

DENUNCIA DEI SINDACATI

I parcheggi vicino all'Ars noleggiati per la Casta

PALERMO. A Palermo l'area che si trova tra piazza Indipendenza e piazzetta Enrico d'Orléans, e che dispone di cinquanta parcheggi per auto delimitati da strisce gialle, è "off limits" agli automobilisti (campeggia un cartello di rimozione forzata), a meno che non siano dipendenti dell'Ars. Lo denuncia il sindacato Cobas-Codir, che propone di trasferire altrove - magari, in un bene confiscato alla mafia - gli uffici e la sede del parlamento siciliano e di lasciare la fruizione di palazzo dei Normanni ai turisti. Il sindacato chiede anche al Comune di «revocare il provvedimento che consente al personale munito di pass di utilizzare gli stalli gratuitamente».

«In una zona ad alta densità di traffico - dicono i segretari generali del Cobas-Codir, Minio e Matranga -, mentre si discute di rendere pedonali le piazze, l'Ars ha ottenuto il favore per i componenti dei propri apparati, ritenuti cittadini di serie A che, evidentemente, abitarono i mezzi pubblici e la stessa metropolitana che è a pochi passi. Sembra di assistere a un altro scippo perpetrato dalla casta - aggiungono -. L'Ars, nemmeno sfiorata dalla "spending review", farebbe bene a rispettare maggiormente la cosa pubblica, ma anche a lasciare finalmente ai turisti di tutto il mondo palazzo dei Normanni, trasferendosi in qualche più confacente immobile sequestrato alla mafia, come l'hotel San Paolo Palace».

«Chiederemo al Comune - concludono - di restituire immediatamente i parcheggi sottratti alla cittadinanza e ai turisti attraverso un provvedimento di revoca di un atto politicamente immorale».

Replica l'assessore alla Mobilità del Comune di Palermo, Catania: «Su questa vicenda c'è solo propaganda. L'Ars ci ha chiesto dei parcheggi per l'attività istituzionale e per motivi di sicurezza e li abbiamo concessi. Non abbiamo sottratto parcheggi ai cittadini. A Palermo, l'area tra piazza Indipendenza e piazzetta Enrico d'Orléans era in parte destinata a carrozze per cavalli e taxi, in parte prevedeva il divieto di sosta».